

Per un Parco Culturale dei luoghi della battaglia di Solferino e San Martino

Proposte per una tutela integrata del territorio

A n t o n i o G i o v a n n i M a z z e r i

Il 24 giugno 1859 si combatteva tra gli eserciti austriaco da una parte e franco-piemontese dall'altra una battaglia le cui sorti si riveleranno fondamentali per l'assetto politico dell'Europa e per il nascente Stato Italiano. Teatro della battaglia, con un fronte di combattimento di oltre 15 chilometri, fu il vasto territorio collinare definito a nord dalle sponde meridionali del lago di Garda, a sud dalla pianura mantovana e a ovest ed est dai fiumi Chiese e Mincio, avendo come epicentri degli scontri il borgo di Solferino, la collinetta e le cascate di San Martino e la chiesa della Madonna della Scoperta, ambiti oggi compresi a cavallo dei comuni di Solferino, Desenzano del Garda e Lonato.

La battaglia, che risultò tanto impreveduta per i due schieramenti quanto cruenta nelle conseguenze, fu la più lunga, con oltre dodici ore di combattimento, e la più sanguinosa combattuta per l'indipendenza e l'unità d'Italia; i due stati maggiori infatti, ritenendo di fronteggiare rispettivamente l'avanguardia e la retroguardia avversaria, diedero battaglia dalle prime luci dell'alba, impegnando nello scontro l'intero contingente. Gli austriaci persero in quell'unico giorno di combattimento 14.000 uomini e 8.000 furono i prigionieri, mentre i franco-piemontesi ebbero 15.000 perdite con 2.000 prigionieri.

Pur trattandosi di una battaglia di incontro, i rapidi spostamenti di truppe, con oltre 110.000 uomini per parte, la presenza dell'intero stato maggiore dei due eserciti con in testa gli imperatori Francesco Giuseppe e Napoleone III ed il re Vittorio Emanuele II, i ribaltamenti di fronte durante la giornata, le singole azioni di combattimento, gli

acquartieramenti prima e dopo la battaglia hanno lasciato una moltitudine di memorie materiali dell'evento che interessano luoghi, borghi, edifici, manufatti, lapidi e piccole vestigia diffusi su tutto il vasto teatro della giornata di combattimenti. A rafforzare l'importanza dell'evento si aggiunse il fatto che, nell'occasione, lo svizzero Henri Dunant, testimone diretto delle conseguenze sanguinose della battaglia, maturò l'idea di creare un'organizzazione neutrale e internazionale con lo scopo di soccorrere le vittime della guerra, organizzazione divenuta poi la Croce Rossa, il cui Museo ha sede nella città di Castiglione delle Stiviere, a ricordo degli eventi che ne comportarono la nascita.

La memoria della battaglia ha selezionato nel tempo luoghi-simbolo sul territorio: oltre al citato Museo della Croce Rossa troviamo la torre di San Martino (realizzata tra il 1880 e il 1893 a ricordo dello scontro), la Rocca di Solferino, il Museo Storico, l'Ossario e il Memoriale della Croce Rossa. Più flebile risulta invece la traccia delle vestigia minori diffuse nei luoghi circostanti, come pure la memoria della dimensione realmente territoriale che l'evento comportò.

Dal punto di vista geografico, il territorio della battaglia presenta caratteristiche morfologiche ed ambientali uniche, dovute sia alla vicinanza degli ambienti umidi del lago sia a caratteri geologici propri: le colline di origine morenica, disposte in ampi semicentri concentrici, risalgono infatti alle ultime glaciazioni, quando le lingue estreme dell'enorme ghiacciaio che lascerà il posto al lago di Garda, spingendo verso sud, causarono il deposito di rocce, sas-

si e argilla. Le colline, beneficiando del favorevole clima del lago e della ricchezza di acqua, presentano oggi una vegetazione spontanea straordinaria per varietà e ricchezza: pur trattandosi di un ambito con significativa presenza antropica, la naturalità dell'ambiente e la ricchezza della vegetazione sono rimaste infatti elementi che caratterizzano per bellezza e qualità paesistiche l'intero territorio. Il paesaggio naturale presenta invero oggi molte differenze rispetto a quello che caratterizzava i luoghi all'epoca della battaglia, come bene documentano fotografie e dipinti che ricordano l'evento¹: tali differenze peraltro poco incidono sui valori dei luoghi, quanto piuttosto ci orientano verso indirizzi di tutela che non si confortino in un inattuale recupero del passato, quanto piuttosto in una valutazione critica ed integrata del territorio, dei suoi valori e delle sue risorse.

Negli anni Sessanta del secolo scorso, in attuazione alle disposizioni della legge n. 1497 del 1939, una serie di decreti² di esemplare e straordinaria coerenza ha individuato e sottoposto a tutela paesistica la gran parte degli ambiti collinari dell'alto mantovano, riconoscendone la notevole bellezza e la valenza paesistica. La mosaicatura dei vincoli paesistici rende conto di un disegno organico e sistemico di attuazione della tutela sul territorio, che si rafforza proprio nella continuità geografica delle aree vincolate, oltre che nella possibilità di applicare in modo coordinato e diffuso indirizzi di salvaguardia e di valorizzazione dei luoghi.

Il passaggio di competenze in materia paesistica alle regioni e successivamente l'istituto della subdelega ai comuni³ ha nei fatti indebolito la possibilità di gestire ed attuare la tutela all'interno del disegno continuo ed organico definito dai decreti di vincolo: il ruolo istituzionale della Soprintendenza, in tal sen-

so, attraverso la verifica delle autorizzazioni paesistiche, si accresce e sostanzia anche nella possibilità di recuperare criteri coordinati e omogenei, pur all'interno di una gestione frammentaria del vincolo da parte delle singole amministrazioni comunali⁴.

La volontà della Soprintendenza di rafforzare e conferire nuove connotazioni ai disposti di tutela paesistica per il territorio dell'alto mantovano ha inteso ricercare proprio nel valore storico e culturale delle vestigia della battaglia del 1859 elementi per promuovere azioni di tutela integrata, attraverso cui veicolare forme di progettualità attiva presenti sul territorio, intese sia come azioni immateriali (ricognizione, catalogazione, ricerche, redazione di cartografia tematica) sia come interventi organicamente coordinati (restauro e valorizzazione di luoghi e manufatti, realizzazione di reti e infrastrutture leggere etc.).

Un modello, seppure indiretto, di indirizzi in tal senso può provenire dalla Legge 7 marzo 2001, n. 78, *Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale*: il disposto legislativo contiene, nel caso, elementi di novità nel campo della tutela, sia per i criteri di individuazione e le caratteristiche



degli oggetti tutelati, ricompresi nella definizione di “vestigia di entrambe le parti del conflitto”, sia per l'estensività dei soggetti coinvolti nelle azioni di tutela, con particolare riferimento a soggetti locali pubblici e privati, di cui si promuove significativamente ruolo e progettualità⁵.

Al fine di dare avvio a forme di tutela integrata del territorio, attraverso azioni di coinvolgimento delle istituzioni e dei soggetti locali interessati, nei mesi di gennaio-giugno 2003 la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Brescia, Cremona e Mantova ha organizzato una serie di incontri e tavoli tecnici con l'obiettivo di delineare le modalità per un “Parco della Battaglia di Solferino e San Martino”, invitando agli incontri amministratori, tecnici e studiosi dei territori dei comuni dell'alto mantovano e del Garda.

L'obiettivo degli incontri era, in primo luogo, quello di individuare e promuovere forme di valorizzazione e tutela attraverso modalità inedite di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti nella gestione del territorio, attorno al tema-guida della memoria della battaglia del 1859.

L'azione della Soprintendenza, in tal senso,

prendendo avvio dallo straordinario valore storico, culturale e paesistico dei luoghi, sottolineava la necessità che le azioni di valorizzazione e tutela scaturissero dal ruolo attivo, coordinato ed integrato dei soggetti locali coinvolti, con in prima fila le amministrazioni comunali dei territori teatro dello scontro. Si ritiene infatti che il valore simbolico della memoria della battaglia nelle sue componenti immateriali di eredità storica e culturale e in quelle materiali dei segni e delle tracce sul territorio (dai toponimi ai monumenti, alle cascate teatro dei combattimenti ai palazzi storici segnati dal passaggio dei comandanti, alla viabilità storica, alle altre molteplici testimonianze e vestigia presenti) si possa configurare come componente di patrimonialità collettiva e risorsa per promuovere lo sviluppo sostenibile dei luoghi.

La fase attuativa del progetto veniva individuata nella formula del “parco sovracomunale”, strutturato sulla specifica tematica della battaglia del 1859, con indirizzi e azioni coordinate che avessero come promotori e protagonisti le amministrazioni comunali, chiamate ad individuare, riconoscere e valorizzare le vestigia dell'evento storico nei territori di competenza⁶.

Vista del territorio dalla Rocca di Solferino: da destra il borgo di Pozzo Catena, il Memoriale della Croce Rossa, sulla sinistra il Monte Fienile.

NELLA FOTO IN BASSO, da destra si riconoscono l'Ossario (chiesa di San Pietro), la chiesa di San Nicola, piazza Castello, il cimitero e il borgo di Pozzo Catena.



Tra la fine del 2005 e i primi mesi del 2006 i comuni di Desenzano del Garda e Solferino hanno definito un protocollo di intesa ed istituito risorse con l'obiettivo di attivare il "Parco Culturale Integrato della battaglia di Solferino e San Martino"⁷.

La Soprintendenza di Brescia ha partecipato alle attività del tavolo tecnico per il Parco Culturale Integrato, riconoscendo in tale proposta uno strumento di potenziale efficacia per la tutela e valorizzazione dei territori, in coerenza con i contenuti e gli indirizzi di programma del parco a suo tempo avanzati.

Fattore trainante dell'iniziativa è invero anche l'approssimarsi della celebrazione, nell'anno 2009, del 150° anniversario della battaglia, all'interno di una successione di eventi a scala nazionale che si protrarranno fino alla celebrazione dell'Unità nel 2011. È nell'evidenza infatti come il tema dell'*occasione*, la concomitanza di un evento di grande risonanza sovralocale, possa intervenire in modo pro-attivo in rapporto alle finalità più generali di un progetto per la valorizzazione integrata del territorio.

Si tratta nel caso di focalizzare al meglio le opportunità che il grande evento offre in termini di attivazione di reti locali e sovralocali (che coinvolgono in diversa misura mezzi di comunicazione, operatori locali, turismo, infrastrutture, espressioni della cultura, gestione e tutela dei beni culturali) indirizzando risorse a favore il territorio.

Episodi recenti comuni ai grandi eventi offrono peraltro una lettura dell'*occasione* che va oltre il ruolo di catalizzatore di risorse e di volano momentaneo di attività connesse alla celebrazione, per configurarsi come eredità stabile sul territorio (ricordiamo, a scala nazionale, il Giubileo del 2000, le Olimpiadi invernali, le celebrazioni colombiane e, in scala più circoscritta, le capitali europee della cultura, le grandi celebrazioni culturali)⁸.

In generale il grande evento nel momento in cui si cala all'interno di un ambito territoriale che riconosce come proprio, comporta la definizione di differenze, selezionando parti di territorio e tralasciandone altre, spesso attestandosi su reti locali già strutturate: l'even-



La cascina Contracagna, teatro degli scontri tra le truppe Piemontesi e gli Austriaci, vista dalla torre di San Martino.

to contemporaneamente ricerca e consuma differenze, restituendo alla fine il territorio con un nuovo assetto differenziale di ruoli e forze e producendo, di fatto, nuove differenze spaziali. I soggetti locali, in occasione del grande evento, si attivano per aggiornare le proprie strategie e rinnovare rapporti di equilibrio anche attraverso la distribuzione delle risorse messe in campo dall'evento stesso: all'interno di tali dinamiche generali, il ruolo del Parco Culturale potrà pertanto essere quello di orientare equilibri e differenziale territoriale a favore della salvaguardia del paesaggio e dei valori culturali.

L'eredità dell'evento si configura infine non solo come insieme di opere (infrastrutture, interventi di restauro, ricettività etc.), ma anche e soprattutto come cultura per il territorio, modello per un comportamento più consapevole e attento ai valori propri dei luoghi, forma di coinvolgimento di soggetti locali e riscoperta di valori che, proprio a seguito dell'evento, possono riconoscersi come risorse autonome e strumenti per una *governance* sostenibile del territorio.



Il progetto per il Parco Culturale Integrato è pertanto da intendersi nella duplice valenza di strumento per l'attivazione di dinamiche di sviluppo locale (interventi su beni culturali, realizzazione di reti e infrastrutture leggere per la valorizzazione del territorio, potenziamento della ricettività) e di strumento per l'innovazione del sistema amministrativo-istituzionale, secondo logiche di partenariato, sussidiarietà e programmazione negoziata.



Carta della Battaglia di Solferino e San Martino con indicazione del dispiegamento delle truppe (particolare).

IN ALTO, territori sottoposti a vincolo paesaggistico nell'alto Mantovano (in grigio).

Carta della Battaglia di Solferino e San Martino con indicazione del dispiegamento delle truppe (cartiglio).



Le strategie di attuazione coinvolgono aspetti diversi che riguardano tra l'altro l'organizzazione delle celebrazioni, il rafforzamento di infrastrutture e servizi, la valorizzazione delle risorse culturali oltre a forme di comunicazione e marketing territoriale per rafforzare e consolidare le azioni intraprese.

Tali strategie si focalizzano in prima istanza sul *territorio*, inteso nell'insieme di risorse, fragilità (sensibilità e criticità), e reali condizioni di riconoscibilità e tutela.

Un'ulteriore *chance*, in termini di opportunità veicolate dal Parco Culturale, potrà essere quella di rafforzare il riconoscimento dei caratteri del sistema

territoriale locale, generando e indirizzando nuove forme di progettualità e pianificazione: tra queste, ad esempio, si potrà attivare un laboratorio territoriale per l'applicazione di criteri di gestione e governo del territorio in materia di beni paesaggistici, secondo gli indirizzi delineati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, finalizzato a costituire uno strumento di attuazione dinamica del vincolo paesaggistico.

Si tratta, nel caso, di attivare una fase tecnico-scientifica di approfondimenti conoscitivi finalizzati ad una referenziazione specifica, descrittiva della situazione insediativa esistente, per l'individuazione di criteri ed indirizzi condivisi di sviluppo del territorio che si traduca in un documento sistemico e coordinato di contenuti (descrittivi, propositivi e prescrittivi sulla scorta di quelli previsti dal Codice dei Beni Culturali per i piani paesistici), da sottoporre alla approvazione delle rispettive amministrazioni comunali e recepiti all'interno degli strumenti di governo del territorio a scala comunale⁹.

Il Parco Culturale Integrato può diventare in tal senso uno strumento per l'attivazione e la promozione di territorialità attiva e generatore di valore aggiunto, all'interno di inedite forme di valorizzazione dei luoghi e delle risorse locali in cui la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale diffuso possano assumere un ruolo da protagonista: memoria e vestigia materiali della battaglia del 1859, celebrazione dell'evento in occasione del 150° anniversario dello scontro e riconoscimento dei valori culturali e paesistici dei luoghi possono fondersi all'interno del Parco Culturale Integrato e rappresentare un importante volano per la valorizzazione del territorio-paesaggio ed una componente attiva nelle dinamiche di sviluppo sostenibile dell'area dell'Alto Mantovano.

Note

¹ In particolare: *Jean-Charles Langlois, photographe normand et le panorama de la bataille de Solferino*, Caen 2001; per una rassegna sintetica delle modificazioni del paesaggio dell'Alto Mantovano nei secoli vedi anche: E. TURRI, *Un'area verde nella megalopoli padana*, in *Il lago di Garda e le colline moreniche. Un patrimonio da salvare* (Seminario di studio e di approfondimento, Peschiera del Garda-Verona, 18 ottobre 2003), Mantova 2004, pp. 153-176.

² Per la provincia di Mantova, con vincoli che interessano quasi interamente i territori comunali: Comune di Sol-

ferino, D.M. 24/08/1966; Comune di Cavriana, D.M. 17/12/1966; Comune di Monzambano, D.M. 3/2/1966; Comune di Castiglione delle Stiviere, D.M. 22/4/1966; Comune di Volta Mantovana, D.M. 11/1/1967; Comune di Ponti sul Mincio, D.M. 24/8/1966; per la provincia di Brescia con vincoli di estensione limitata: Comune di Desenzano del Garda D.M. 20/7/1960, D.M. 14/11/1962 e D.M. 20/05/1967; Comune di Lonato, D.M. 25/8/1965; Comune di Pozzolengo, D.M. 25/2/1967.

³ Rispettivamente per il passaggio delle competenze paesi-

stiche alle regioni, D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616, e, nel caso della Lombardia, L.R. 9 giugno 1997 n. 18, per la subdelega ai Comuni del rilascio delle autorizzazioni paesistiche.

⁴ Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 159) riconosce anche nella fase transitoria alle Soprintendenze la possibilità di verificare nel merito le autorizzazioni paesistiche rilasciate dai comuni.

⁵ Per la definizione delle *vestigia* e dei soggetti interessati alle azioni di tutela ai sensi della Legge 7 marzo 2001 n. 78, *Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale*, art. 1, c. 2: “Lo Stato e le regioni, nell’ambito delle rispettive competenze, promuovono la ricognizione, la catalogazione, la manutenzione, il restauro, la gestione e la valorizzazione delle vestigia relative a entrambe le parti del conflitto e in particolare di: a) forti, fortificazioni permanenti e altri edifici e manufatti militari; b) fortificazioni campali, trincee, gallerie, camminamenti, strade e sentieri militari; c) cippi, monumenti, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni e tabernacoli; d) reperti mobili e cimeli; e) archivi documentali e fotografici pubblici e privati; f) ogni altro residuo avente diretta relazione con le operazioni belliche”. Art. 2, c. 1: “Possono provvedere direttamente agli interventi di ricognizione, catalogazione, manutenzione, restauro, gestione e valorizzazione delle cose di cui all’articolo 1, in conformità alla presente legge e alle leggi regionali: a) i privati in forma singola o associata, compresi comunanze, regole, comitati e associazioni anche non riconosciute; b) i comuni, le province, gli enti parco, altri enti pubblici e i loro consorzi; c) le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano; d) lo Stato”.

⁶ Per una sintesi delle azioni coordinate della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio di Brescia Cremona Mantova per la definizione del parco della battaglia: D. RANCILIO, E. ROMOLI, A. MAZZERI, *Il Parco Culturale della Battaglia di Solferino e San Martino*, in *Il lago di Garda e le colline moreniche*, pp. 147-149.

⁷ Comune di Desenzano del Garda, Deliberazione della G.C. del 28/06/2005, n. 145: approvazione di un protocollo di intesa con il Comune di Solferino per la valorizzazione del Parco Culturale della Battaglia di Solferino e San Martino e Deliberazione della G.C. del 17/10/2006, n. 246: approvazione di un protocollo di intesa per la realizzazione di un progetto di valorizzazione del patrimonio ambientale e architettonico dei territori interessati dalla battaglia di Solferino e San Martino del 24 giugno 1989. Autorizzazione al Sindaco di Solferino a presentare domanda di contributo L.R. 35/95 (si prevede tra l’altro l’ingresso di altri nove comuni per un totale di undici aderenti al protocollo di intesa).

⁸ Per un approccio al tema della dimensione territoriale dei grandi eventi cfr. E. DANSERO, *I “luoghi comuni” dei grandi eventi. Allestendo il palcoscenico territoriale per Torino 2006*, in “Bollettino della Società Geografica Italiana”, XII, vol. VII, ottobre-dicembre 2002.

⁹ Per la Regione Lombardia, a seguito dell’entrata in vigore della L.R. 11 marzo 2005, n. 12, *Legge per il governo del territorio*, quasi tutti i comuni hanno allo stato attuale in corso la definizione del nuovo Piano di Governo del Territorio.